

63\* mo. Ha mandato a visitarlo per il suo secretario, poi lui è venuto a casa a visitar esso Orator nostro, dicendo è servitor de la Illustrissima Signoria. Et si lamenta esser stà mal tratado da spagnoli. Scrive, domino Jacomo Salviati li ha ditto esser lettere di suo fiol Legato apresso Cesare, scrive il Papa non si movi di opinion di far il ducha di Milan resti in Stado, perchè *tandem* essendo duro, Cesare consentirà. Scrive, di le do decime dil clero el Papa contenta di darle; ma vol far uno breve per non publicarlo in concistorio, azìò li altri principi non rechieda questo in stesso, et li adimanda la menuda di l'altro, di l'anno passato di le do decime che l'concesse; sichè ge la darà.

È da saper. Sier Domenego Venier, va successor di sier Marco Foscari orator sopraditto a Roma, heri vene in Collegio et tolse licentia, parte da matina per Padoa, poi Ferrara, et cussì con effecto partite. Andò suo secretario Hironimo Alberti.

*Ex litteris domini Jacobi de Cappel, datis Mediolani 15 Martii 1526, ad dominum marchionem Mantuae.*

Di novo non si ha altro di Spagna, se non che vene Donato de Taxis che è cavalcato alcune giornate col signor ducha di Borbone, quale viene in qua, et esso è venuto inanti ad affretare le galee che vadino ad levarlo; quale non se intendeno ancor esser partite di Genoa. Esso Donato ha incontrato il Ghilino che va in Spagna, che è passato inanti a un gentilomo che manda il signor Antonio a la corte, non obstante che esso fusse partito prima. Vostra Excellentia saperà, che Martedì sera proximo quelli dil castello feceno gran dimostrazione di alegrezza con soni di trombe, piffari et tamburi, con schiopetaria sparata et con voci eridando: « *Ducha, Duchà, Imperio, Imperio* » a la quale demonstratione non se sa che intelletto dare. Alcuni dice esser stato per mettere gelosia a questi signori imperiali, et alcuni dice che potrebbe esser il signor Duchà morto. Mi ha ben ditto il Mainoldo lapidario, che già 3 mexi gli disse il Gaurico in Venexia che il prefato signor Duchà dovea morire inanti che passassero sei mesi, o di morte violenta o naturale. Io non so se in questo indovinerà o haverà indovinato.

64 A dì 22. La matina, vene in Collegio l'orator di Mantoa per certa causa di uno suo parente con

Alvise da Porto visentin, et qui fo parlato *hinc inde*.

Vene l'orator di Ferrara, qual have audientia con li Cai di X in materia si trata secreta.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et vene le sottoscritte lettere di le poste.

*Da Crema, dil Podestà et capitano, di 19, hore 22.* Riporta, uno mio che heri a hore 20 partì da Milano, che l'ha da bon loco che uno nominato Moreto, che dovea andar in castello *cum* lettere del magnifico ambascador residente in Venetia, non era intrato, ma questa notte intreria. *Item*, li ha *etiam* ditto, che di 5 porte de Milano che cesarei dicevano voler far serar, non sono ancora serate, nè de tal cosa non se parlava più. *Item* li ha ditto, che le zente d'arme che erano nell'astessano et Lomellina se vanno riducendo verso Milan. *Item*, dice che spagnoli fra loro parlano che turchi andarano a danni de lo Imperator, et che una parte de loro convergerano andar nel reame. *Item*, dice che quelli dil castello de Milano non tira, nè fa cosa alcuna contra li soldati sono ne la terra. Ancora esso Podestà manda questo altro aviso:

Per lettere di Franza, di 6 et 8, da Lione, dizzate al signor Renato Triultio, se ha che il Re se sentiva male, et per questo non saria così presto a Baiona. *Item*, si ha, che a dì 16, li cesarei feno apicar Derlon Crivelo qual era capo di parte et dovea venire in Milano con 300 fanti a requisition dil Duchà, et voleano *etiam* prender domino Antonio Visconte, qual dovea venir ancora lui con zente; il qual defendendosi amazò alcuni spagnoli et è fuzito.

*Da Bergamo, di rectori, di 19, hore 19.* Come, per uno di nostri venuto da Milano, qual de là zonse heri, a hore 20, et partite heri sera, ne è refferito haver parlato con alcuni nostri amici, quali in conformità gli ha ditto che di novo sono giunte lettere di Spagna, *videlicet* nel giorno proprio di heri da la corte cesarea, continente ordine di lassar in Stato la excellentia dil Duchà con condition et segurtà del pagamento di lo incenso (?) et che questa fama è sparsa per tutta la città, perchè pareva ditti 64\* cesarei volesseno ditta obligation dil pagamento dil preditto incenso da li zentilomeni ovvero da la città, ma che loro negavano volerlo far, perchè loro havevano tutte le intrade et di quelle si dovevano pagar. *Praeterea* si l'occorresse che il signor Duchà fusse cazato, dubitariano di star sempre ubligati per cadauno successor; et che tal composition era comessa al signor Antonio et il marchese dal Guasto. Dice *etiam*, che in Milano cesarei stan-